

Piccole imprese italiane ai vertici europei

Le piccole e medie imprese italiane generano 12 milioni di posti di lavoro. Quasi il 20% in più delle grandi imprese tedesche e addirittura più di quanti posti offrano le grandi aziende italiane, francesi e spagnole messe insieme (congiuntamente pari a 11,2 milioni). È quanto emerge, tra l'altro, dal rapporto messo a punto dalla Fondazione Rete Imprese Italia «Le imprese che fanno grande l'Europa», che, elaborando i dati 2014 della Commissione Ue, fotografa l'incidenza delle mpmi italiane a livello europeo. Il valore aggiunto realizzato è pari al 7,1% rispetto a quello dell'intera Unione europea, e il sistema delle mpmi manifatturiere italiane genera un valore superiore a quello creato sia dalle grandi sia dalle piccole e medie imprese di qualsiasi altro paese europeo, eccetto la Germania. Le piccole imprese che operano stabilmente sui mercati internazionali, inoltre, sono complessivamente 188.709: un numero che, secondo il rapporto Rete Imprese Italia, non ha eguali in nessun altro paese europeo. Per quanto riguarda gli scambi intracomunitari, invece, le mpmi esportatrici italiane sono il 22% in più di quelle tedesche, il 32% in più di quelle britanniche e il 56% in più di quelle spagnole. Mentre sui mercati extra-europei sono il 46% in più di quelle francesi. Dopo la Germania, l'Italia risulta il secondo paese europeo per valore delle espor-

tazioni delle micro, piccole e medie imprese sia per quanto riguarda il mercato comunitario sia con riferimento ai mercati extra-europei. L'Italia risulta anche l'unico tra i grandi paesi Ue in cui la quota di valore delle esportazioni attribuibile alle mpmi, rispetto alle grandi imprese, è superiore al 50%. Il vero problema che caratterizza l'Italia, rispetto ai grandi paesi europei, è la contrazione dei prestiti. Durante gli anni di crisi, lo stock dei prestiti concessi agli operatori finanziari dell'area Euro è passato dai 4.878 miliardi di inizio 2009 ai 4.347 di inizio 2013, con un calo del 10,9%. In poco più di due anni, per le imprese italiane la contrazione è stata dell'11,3%, passando da 926 a 821,5 miliardi di euro. Secondo un sondaggio della Bce, inoltre, il 53,2% delle grandi imprese sta facendo ricorso a prestiti bancari, mentre tra le mpmi la percentuale scende al 38,9% con operazioni che in media non superano i 250 mila euro. Altro aspetto messo in luce dalla Fondazione Rete Imprese Italia è la percentuale di domande accolte per intero, che è pari all'86% in Germania, al 73% in Francia e a meno del 53% in Italia, che detiene anche il primato del maggior numero di richieste integralmente respinte: il 13,6%, a fronte del 7,5% della Francia e dell'1,4% della Germania.